

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero ciò che ha ribadito ora il collega Leoni. Questa cosiddetta regolarizzazione è una sanatoria striminzita, che mantiene tutto il suo carattere ingiusto, perché in realtà non è diretta a regolarizzare situazioni di persone che sarebbero nelle condizioni di ottenere un permesso di soggiorno, o come dite voi, un contratto di soggiorno, perché dispongono del lavoro, ma si cerca in realtà di mettere una toppa, minima ed indispensabile, al disastro compiuto attraverso la legge Bossi-Fini. Dopo quella legge nefasta, cattiva ed ingiusta per diversi aspetti, avete avvertito che vi erano problemi.

Si trattava di un problema di relazioni, un problema di proteste e di pressioni che sono venute dal mondo dell'imprenditoria e dalla Confindustria che chiedeva di porre riparo ai disastri che si sono compiuti con quella legge. Infine una serie di proteste del mondo laico esprimevano non soltanto delle istanze sul piano dei principi e della solidarietà con i cittadini stranieri, ma rappresentavano il bisogno di famiglie che senza questa manodopera straniera non avrebbero potuto fruire dello Stato sociale, che ormai non garantisce più nulla se non attraverso l'aiuto indispensabile che ci proviene dagli stranieri stessi.

In base a queste pressioni, ad una mediazione che ritengo mal riuscita all'interno della maggioranza, avete cercato di mettere una toppa. Si tratta di una toppa che mantiene la stessa logica e filosofia che sono proprie della legge Bossi-Fini ed è quindi una sanatoria che mantiene questo carattere di ingiustizia. È una sanatoria che non sana una serie di situazioni, che discrimina fra lavoratori e lavoratori, che spinge migliaia di persone ancora nella clandestinità. Pertanto, i più fortunati e quelli che avranno la possibilità, anche economica, di pagare, perché di questo si tratterà, questa cifra forfettaria che la maggior parte degli imprenditori si rifiutano di integrare potranno così regolarizzare la loro posizione e quindi in modo totalmente dipendente dal datore di lavoro potranno ottenere questi contratti

di soggiorno assolutamente transitori; altri invece verranno spinti nella clandestinità per due ragioni di fondo. La prima è rappresentata dal fatto che naturalmente questi cittadini e cittadine stranieri sono arrivati superando ostacoli e difficoltà notevoli perché non hanno nulla da perdere nel loro paese e sono pertanto disponibili a pagare qualsiasi prezzo, pur di cercare di migliorare la propria condizione. La seconda ragione è perché comunque il mercato e le famiglie italiane hanno bisogno di loro e vi è quindi una richiesta che questo provvedimento non riesce a sanare. Non la sana perché mette una serie di paletti che sono in contrasto con le esigenze del mercato, che voi tanto amate, e non la sana anche a causa di una serie di aspetti che aggiungono ingiustizia ad ingiustizia.

Abbiamo affrontato in modo dettagliato anche la questione relativa alla possibilità di trattenere i soldi per il pagamento delle case — senza alcun controllo e senza alcun consenso da parte del lavoratore questi contributi vengono automaticamente trattenuti dal datore di lavoro — ed è stato aggiunto anche un altro punto — anche questo proprio della legge Bossi-Fini — che riguarda il consolidamento e la conferma di una logica di doppio binario che tratta diversamente i cittadini stranieri da quelli italiani. Si mantiene per i cittadini stranieri l'abolizione di una serie di diritti dal punto di vista giuridico, si nega la presunzione di innocenza anche in questa facoltà di arrivare ad una regolarizzazione di questi cittadini, si confermano delle esclusioni persino giuridiche e non solo sociali.

Ma la sostanza di fondo di questo provvedimento è che la maggioranza di questo Parlamento da una parte, ogni giorno, chiede addirittura l'integrazione dei cittadini stranieri — termine che noi non abbiamo mai apprezzato, perché non crediamo che questo sia da chiedere a stranieri che vengono nel nostro paese; non si tratta di integrazione, della parificazione delle identità, ma della possibilità di convivere, ognuno con le proprie peculiarità culturali e storiche, all'interno di

una stessa società, con il riconoscimento degli stessi diritti — e, dall'altro, nega persino la minima certezza nella vita quotidiana. Sostanzialmente confermate una perenne transizione, una provvisorietà totale, una precarietà e, quindi, una subalternità di fatto, in questo caso particolare, ai capricci e agli interessi dei datori di lavoro e a leggi che non hanno alcun criterio oggettivo nel loro fondamento.

Dunque, il nostro voto contrario, signor Presidente, deriva proprio dalla filosofia che attiene a questo provvedimento, che è una sanatoria ma non sana un bel nulla dal punto di vista dei principi e della logica che lo ispira. È una sanatoria che non mette riparo alla questione di fondo che è la filosofia della legge Bossi-Fini, che stabilisce comunque che in questo paese vi sono e vi saranno cittadini di serie A e cittadini di serie B nei diritti, quelli formalmente riconosciuti, e poi ci saranno i cittadini di serie C, che saranno i clandestini che si moltiplicheranno ancora una volta di più con questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, vorrei annunciare il voto contrario dei deputati della Margherita, il gruppo che rappresenta, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo alla regolarizzazione. Le ragioni per cui il nostro voto sarà contrario, nonostante la disponibilità che in un primo momento avevamo avvertito, discende non soltanto dai lavori in Commissione e in aula — nei quali non c'è stato alcun confronto reale e nemmeno formale sul merito di questo provvedimento —, ma anche da altre ragioni, alcune delle quali sono ragioni di metodo che vorrei brevemente tratteggiare.

Nel 1998, come Governo dell'Ulivo, procedemmo ad una regolarizzazione dei cittadini extracomunitari che si trovavano in una data certa — il 27 marzo 1998 — nel

nostro paese e che avevano la disponibilità di una casa e un contratto di lavoro. La sanatoria che voi invece state facendo è una sanatoria a più tempi, senza data certa, con categorie differenziate e — in un caso almeno, quello di cui ci stiamo occupando — con un solo soggetto, il datore di lavoro, che può chiedere la regolarizzazione o la sanatoria

Questo ha generato una situazione di incertezza, un effetto annuncio che si è protratto per mesi e, in seguito a tale scelta, piuttosto rissosa e confusa, di procedere ad una sanatoria — mentre un'altra si era già aperta —, vi sono stati molti sbarchi di clandestini sulle coste siciliane e calabresi e si è registrato un incremento degli arrivi clandestini non meglio definiti, perché, ovviamente, nella loro oscurità, non sono facilmente conteggiabili. Si è tentato di oscurare tutto ciò attraverso un dato riguardante il decremento degli sbarchi di clandestini dall'Albania che è frutto di un lavoro che il Governo dell'Ulivo ha svolto per anni al fine di costruire le ragioni della democrazia, dell'economia e dello sviluppo, affinché i clandestini non partissero dall'Albania. Questo dato di cui certamente vi siete, in qualche misura, avvantaggiati non ha consentito, tuttavia, di portare un rendiconto positivo in quest'aula. Infatti, complessivamente, gli sbarchi sono aumentati e — ribadisco il dato — in Calabria e in Sicilia sono aumentati del 100 e del 150 per cento rispetto all'anno scorso.

Nell'ambito di tutto ciò si inserisce anche la scelta, assolutamente « capotica », di fare regolarizzazioni su regolarizzazioni per categorie differenziate in diversi provvedimenti di legge e come riferimento una data che, ancora oggi, non si capisce bene quale sia, tant'è che un ordine del giorno del collega Bielli è stato inopinatamente non accettato, affermando che era già previsto, mentre, invece, quell'ordine del giorno voleva cercare di dare almeno la seguente certezza: con il riferimento a tre mesi antecedente all'entrata in vigore del provvedimento di legge, non si chiedeva che il lavoratore avesse lavorato per tre mesi, continuativamente, prima dell'en-

trata in vigore di tale provvedimento. Ma, anche su questo, si è preferito fornire un'argomentazione vaga è un po' menzognera, ossia quella di affermare che ciò era già previsto.

Il *continuum* delle mistificazioni che si sono susseguite in quest'aula fa parte dell'oscurantismo calato sul problema dell'immigrazione nel nostro paese. Il problema non esiste perché non se ne parla più. Il problema non esiste perché le televisioni non ne danno più notizia, a meno che non si tratti di casi di morte e quante morti ci sono state, purtroppo, in questo periodo!

Ma entriamo rapidamente nel merito del provvedimento per spiegare tutte le ragioni che stanno alla base del « no ». La sanatoria doveva essere fatta in un corpo solo e con riferimento a una data precisa e doveva riguardare tutte le categorie dei lavoratori perché questo avrebbe consentito emersione e sicurezza nel nostro paese, oltretutto lo sviluppo delle nostre aziende. Invece, questo procedere a singhiozzo e per categoria ha provocato e provocherà certamente, non solo confusione, ma anche una rincorsa a precostituire falsi titoli che andranno a determinare ulteriore illegalità nel nostro paese.

Si è scelto di consentire solo ai datori di lavoro di presentare la domanda ma nessuno si è interessato dell'emersione dei lavoratori. Quindi, alla mancata emersione, si aggiungerà il ricatto. In questa sede, vorrei ancora ricordare un fatto tragico: un lavoratore ha tentato il suicidio perché il datore di lavoro si è rifiutato di presentare la domanda di regolarizzazione per il rapporto di lavoro, sebbene il lavoratore ne avesse diritto. Ma non solo.

A questa regolarizzazione, seguiranno i benefici soltanto per il datore di lavoro — i lavoratori che saranno regolarizzati, se sono incorsi in infrazioni amministrative o reati penali in conseguenza del loro rapporto di lavoro, dovranno, in ogni caso, pagare le sanzioni —, per arrivare a quella norma assurda che prevede la possibilità, per il datore di lavoro — invertendo quello che è stato scritto nella legge Bossi-Fini — di prelevare dallo stipendio del lavoratore

fino ad un terzo del suo salario per quella casa che, invece, in base alla legge Bossi-Fini, doveva pagare il datore di lavoro; un esproprio non consentito e per il quale sono già maturati determinati diritti.

Infine, sul piano delle garanzie, avete previsto che la sola denuncia, la sola sottoposizione ad un procedimento penale, a prescindere da qualsiasi valutazione di un giudice, potrà costituire valido titolo per l'espulsione: ma rimettere la libertà dei cittadini nelle mani dei singoli, dei privati è incostituzionale! Mi auguro che i cittadini stranieri impugnino questa norma profondamente illiberale che si pone contro i principi di democrazia del nostro paese.

Da ultimo, signor Presidente, onorevoli colleghi, si prevede che anche le espulsioni dei regolarizzandi dovranno procedere: io ho un diritto, lo posso vantare ma, nel tempo stabilito dalla legge per poterlo vantare, posso essere espulso! Che clamorosa incongruenza! Si tratta di un errore non soltanto tecnico-giuridico, ma anche di una contraddizione rispetto alla previsione del testo di legge che voi stessi avete presentato!

Per questi motivi, ma soprattutto per la ragione di fondo che dietro questo provvedimento vi sono ancora tanta discriminazione, tanta intolleranza ed un progetto di società ostile e conflittuale che non ci piacciono, il gruppo della Margherita voterà contro questo provvedimento con grande convinzione ed impegnandosi, per il futuro, non soltanto a far mutare opinione nel paese, ma anche a modificare il testo di legge non appena si presenterà — speriamo presto — l'occasione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce

al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne autorizza la pubblicazione sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, nel richiamare le motivazioni da me illustrate in sede di discussione sulle linee generali e nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, chiedo l'autorizzazione all'eventuale pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, che mi riservo di depositare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne autorizza la pubblicazione sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, respingo i tentativi della sinistra di paragonare questa proposta alle loro sanatorie, per ottenere le quali a chiunque bastava la ricevuta di una pizzeria recante una data antecedente a quella dell'entrata in vigore della loro legge. Ricordo che ora servono un posto di lavoro, una casa ed un'identificazione certa: queste sono le differenze tra quello che hanno proposto loro della sinistra e quello che modifichiamo noi!

Comunque, per ragioni di economia dei nostri lavori, rinvio anch'io alle considerazioni da me svolte stamane e, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di alcune considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i deputati Verdi, tutti i deputati dell'Ulivo, tutti i deputati dell'intera opposizione voteranno contro questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195.

Ovviamente, noi siamo favorevoli alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, ma siamo contrari al modo in cui la regolarizzazione viene prevista in questo decreto-legge. Per questa ragione voteremo contro.

Siamo di fronte ad un modo schizoide di legiferare! Soltanto pochi mesi fa il Parlamento ha esaminato ed approvato la nuova legge sull'immigrazione, prevedendo la regolarizzazione delle cosiddette colf e badanti. In quell'occasione, noi, tutta l'opposizione, con i nostri emendamenti, avevamo posto la questione dei lavoratori extracomunitari irregolari allo scopo di arrivare a una regolarizzazione dello stesso tipo di quella che si stava introducendo per le colf e le badanti, ma i nostri emendamenti furono respinti dalla maggioranza di centrodestra.

Anche il collega Tabacci, sulla scorta di un parere espresso pressoché unanimemente (con l'eccezione dei soli deputati della Lega nord Padania) dalla X Commissione, da lui presieduta, aveva posto con forza e convinzione la medesima questione. Come ricordiamo bene tutti, neanche l'emendamento Tabacci fu accolto, ma l'UDC (CCD-CDU) ha giustamente sollevato, nell'ambito della maggioranza — di questo voglio dare pubblicamente atto alla menzionata componente — una questione politica. Così, sia pure tardivamente e malamente, è nato il decreto-legge al nostro esame.

Purtroppo, molti sono i problemi che sono rimasti aperti: è rimasto escluso il lavoro autonomo, la durata di un anno è troppo limitata, la questione della casa ha rovesciato la previsione della stessa legge votata dalla maggioranza di centrodestra, prevedendo, in questo caso — come ha ricordato Sinisi poco fa — l'esproprio di un

terzo del salario; il problema dei lavoratori stagionali posto da vari emendamenti anche per quanto riguarda la peculiarità dei lavoratori stagionali fino a tre mesi (posto dall'emendamento Zeller, che anch'io ho sottoscritto); la questione delle garanzie processuali dello Stato di diritto, che si dice a parole debbano essere applicate a tutti cittadini ma che con questa legge negate agli extracomunitari; la penalizzazione dei lavoratori rispetto alla non disponibilità di quei datori di lavoro che non vogliono presentare la richiesta di regolarizzazione ma che vogliono continuare ad utilizzarli; in questo caso, allora, bisogna dire: a sfruttarli impunemente in nero; la questione delicata e complessa dell'utilizzo dei rilievi fotodattiloscopici per gli extracomunitari e dei rilievi dattiloscopici per gli italiani, che pone gravi problemi sotto il profilo dell'archiviazione, dell'accesso agli archivi, della gestione dei dati (problemi posti dall'Autorità per la garanzia della *privacy* a tutte le forze politiche italiane e a tutte le istituzioni italiane).

È giusto, colleghi, combattere la criminalità italiana e straniera, ma è profondamente ingiusto varare norme così stringenti ed al limite del vessatorio, che rischiano di rendere difficile e precaria la regolarizzazione, di aumentare l'instabilità e l'insicurezza, di confermare spesso l'emarginazione e di alimentare purtroppo nuovi fenomeni di clandestinità; in alcuni casi, possono anche nascere fenomeni di criminalità indotta.

Questi sono i motivi, signor Presidente, colleghi, del nostro voto contrario, nostro come Verdi, nostro come gruppo dell'Ulivo, nostro come intera opposizione. Da quest'Assemblea noi vogliamo salutare con amicizia i lavoratori che potranno avvalersi di questo pur difficile e tortuoso percorso. Vogliamo anche salutare quegli imprenditori che sapranno assumersi le proprie responsabilità a questo riguardo, ma ci batteremo e continueremo a batterci perché gli altri non siano inutilmente emarginati e colpiti da norme ingiuste (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anche il gruppo dei Socialisti democratici italiani voterà con convinzione contro questo decreto-legge, perché la cultura della solidarietà, la cultura della tolleranza, la cultura che ha contraddistinto e contraddistingue i socialisti democratici italiani in questo decreto-legge è totalmente scomparsa; non vi è nessuna traccia di una solidarietà reale nei riguardi degli immigrati. È stato già detto da tanti colleghi della maggioranza, che sono intervenuti e che hanno evidenziato — come ha fatto poco fa l'onorevole Boato — il percorso della legge Bossi-Fini, delle prese di posizione di un'area importante della maggioranza: l'area cattolica dell'UDC, che ha tenuto una inequivocabile e chiara posizione su alcune questioni poste all'interno di questo decreto. Noi ci aspettavamo, oggi, una posizione ferma dell'UDC su questo decreto-legge, che, secondo il nostro punto di vista, non prevede condizioni chiare di solidarietà nei confronti della gente extracomunitaria.

Che cosa, in buona sostanza, abbiamo tentato di modificare con questo decreto-legge? Abbiamo tentato di modificare quei punti che, secondo il nostro punto di vista, erano e sono inconciliabili, incompatibili, visto che creano ulteriori difficoltà — al di là delle questioni della sanatoria che sono stati sottolineati dagli interventi che mi hanno preceduto — soprattutto per quanto riguarda la questione del sommerso, portando a condizioni di non vivibilità e rendendo possibile la continuazione del fenomeno della criminalità all'interno di questo paese.

Il fatto stesso che non si diano possibilità ai lavoratori agricoli che si recano nel Mezzogiorno d'Italia, sta a significare che esiste una logica chiara da parte del Governo. Non si può dire che vi sia una legge riguardante i lavoratori stagionali, perché bisogna verificare i percorsi successivi che in questo decreto e nella stessa legge sono stati definiti e che determinano

vincoli sicuramente eccessivi, che creeranno, nel prossimo futuro, anche ulteriori condizioni di caporalato.

Come è possibile definire queste come le condizioni per creare una possibilità reale di cittadinanza di questi lavoratori all'interno di uno Stato, come il nostro, che deve garantire l'uguaglianza ed i diritti delle persone? Non è previsto nel decreto-legge al nostro esame e non sono certamente affrontate le questioni riguardanti il sommerso che, anzi, sono accentuate. Le aziende artigianali sono in difficoltà, come spiegavano bene quest'oggi i colleghi dell'opposizione presenti nel Comitato dei nove quando evidenziavano ciò che avviene nella realtà del centro nord, dove è presente una competitività diversa.

Con questo decreto-legge non si consente di realizzare l'emersione dal sommerso e una libera concorrenza tra cittadini extracomunitari e cittadini italiani, fra piccole imprese di extracomunitari ed imprese italiane.

Vi sono contraddizioni di fondo nello Stato di diritto. Colleghi, come è possibile pensare che un cittadino possa essere cacciato con una semplice denuncia? Mi chiedo se sia questo lo Stato di diritto che vogliamo, se sia questa l'uguaglianza dei cittadini che desideriamo e se sia questa la sensibilità presente all'interno del vostro schieramento nel determinare queste condizioni.

Penso sia necessario riflettere con molta attenzione, sapendo che state deliberando la costruzione di un processo che non va a garanzia ed a tutela di un sistema multirazziale e multietnico. State costruendo un sistema in cui esistono disuguaglianze, non certezze e possibilità di ulteriori fenomeni malavitosi. Per questo siamo profondamente convinti nell'annunciare il nostro voto contrario a questo decreto-legge.

Vorrei concludere sottolineando una frase che, qualche tempo fa, diceva il premier albanese: è probabile che tra qualche tempo saranno gli italiani ad emigrare in Albania. Riflettete su ciò, perché potremmo subire lo stesso tratta-

mento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanettin.

PIERANTONIO ZANETTIN. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3197).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3197, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 1692 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari » (approvato dal Senato) (3197):

<i>(Presenti</i>	<i>461</i>
<i>Votanti</i>	<i>457</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>257</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>200).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Bandoli e Capitelli hanno erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,22).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, lei ha stabilito, per quanto riguarda il provvedimento comunemente denominato legge Cirami, che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per questa sera alle ore 24, consentendo a noi della Commissione di riunirci alle ore 8 di domani mattina per essere poi in aula alle 10. Atteso che i lavori dell'Assemblea stanno prendendo un po' di tempo e dato che dobbiamo affrontare ancora gli argomenti posti al secondo ed al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna (tra l'altro, il provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno impegnerà i colleghi della Commissione giustizia), le sarei grato — avendo in via informale raccolto anche qualche insoddisfazione — se potesse rivedere ciò che ha stabilito (per il quale comunque la ringraziamo) e concedere un termine fino a domani mattina per consentire un esame più congruo...

PRESIDENTE. La novità, onorevole Bruno, è che il Presidente della I Commissione mi pone tale questione, ritengo avendo prima ascoltato maggioranza ed opposizione. Mi fa piacere che vi sia tale sforzo, almeno sui tempi. Decidiamo così: fissiamo per domani mattina alle 8 il termine per presentare i subemendamenti ed alle 11 l'esame in Assemblea.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 568 — D'iniziativa dei senatori: Maritati ed altri: Modifiche alla legge

26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (approvato dal Senato) (2307) e dell'abbinata proposta di legge: Pisapia ed altri (413).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Maritati ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri.

Ricordo che nella seduta del 7 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli — A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2307 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2307 sezione 2*).

(Esame articolo 1 — A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A — A.C. 2307 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

L'onorevole Vitali, relatore del provvedimento, è in aula? Dato che non lo vedo, invito l'onorevole Mormino, se è in grado di farlo (dato che questo mi sembra un provvedimento che non presenta particolari problematiche), ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, sono arrivato...

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, lei è il relatore di questo provvedimento! Non si può presentare in aula quando vuole! Prego, esprima il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed a tutta l'Assemblea, ma si è trattato di un problema personale.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.5 della Commissione e Cola 1.1. Il parere è inoltre favorevole sull'emendamento Pisapia 1.4 qualora sia accettata la riformulazione convenuta nel Comitato ristretto per cui la frase: « il tribunale di sorveglianza decide ai sensi dell'articolo 71-bis » sostituisce, invece che il comma 3, il comma 4. Infine, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Pisapia 1.2 ed 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	431
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 1.2.

Chiedo all'onorevole Pisapia si acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 1.3, ma insisto per la votazione del mio emendamento 1.2 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, con questo emendamento, che ripristina il testo approvato all'unanimità al Senato, si prevede che il condannato che presenta un'istanza di concessione della liberazione anticipata, qualora chieda di essere sentito personalmente, possa pretendere che il magistrato di sorveglianza si rechi in carcere per ascoltarlo. Ciò presenta due vantaggi: dare la possibilità al detenuto di spiegare effettivamente e concretamente le motivazioni che stanno alla base della sua liberazione anticipata e, soprattutto, ripristinare ciò che oggi, purtroppo, non avviene più, ossia che il magistrato di sorveglianza faccia effettivamente il suo compito (visitare le carceri e controllare quanto avviene in carcere). Lo ripeto: è un emendamento che ripristina un testo già approvato all'unanimità al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 459
Maggioranza 230
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 260).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Ricordo che l'emendamento Pisapia 1.3 è stato ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Pisapia accetta la modifica proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.4, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 457
Astenuti 5
Maggioranza 229
Hanno votato sì 455
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
Votanti 457
Astenuti 4
Maggioranza 229
Hanno votato sì 454
Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 461
Astenuti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 460
Hanno votato no .. 1).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 2307 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 458
Votanti 457
Astenuti 1
Maggioranza 229
Hanno votato sì ... 457).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2307 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.2 che credo possa soddisfare l'onorevole Pisapia e che è del seguente tenore: « Al comma 1, capoverso "12-bis", primo comma, le parole "di un suo effettivo recupero sociale" sono sostituite dalle seguenti: « nel periodo di affidamento di un suo concreto recupero sociale, desumibile da comportamenti rilevatori del positivo evolversi della sua personalità » ». Pertanto, il parere sull'emendamento 3.2 della Commissione, che sostituirebbe l'emendamento Pisapia 3.1, è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, concorda con questa riformulazione?

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, dubito che si tratti di un emendamento sostitutivo; in ogni caso ritiro i miei emendamenti 3.1 e 5.1 che mi sembra sia collegato allo stesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	462
Votanti	453
Astenuti	9
Maggioranza	227
Hanno votato sì	451
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	461
Votanti	457
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	456
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 2307 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì ...	451).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2307 sezione 7*).

Avverto che l'emendamento Pisapia 5.1 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	455
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati, ma devo dare atto che all'interno del Comitato dei nove non vi è stata unanimità di giudizio, dunque vorrei rappresentare all'Assemblea le problematiche.

Gli articoli aggiuntivi in esame, a scalare, stabiliscono la possibilità di aumentare il beneficio della liberazione anticipata dagli attuali 45 giorni a 60 o 55 o 50. Si è ritenuto a maggioranza di non aderire a tale tipo di impostazione perché non crediamo che l'attenzione verso il mondo penitenziario si dimostri diminuendo o aumentando di qualche giorno il suddetto beneficio. Peraltro, questo provvedimento che snellerà moltissimo le procedure dei condannati richiedenti tali benefici già rappresenta un segnale importante del Parlamento verso una problematica che in

questi giorni sta venendo alla ribalta. Ciò non toglie che il Parlamento potrà, in un momento successivo, affrontare con maggiore impegno ed approfondimento tali problematiche.

Dunque, rimane il parere contrario, ma avevo l'obbligo di esporre all'Assemblea le posizioni del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che per la serie di articoli aggiuntivi a scalare da Pisapia 5.01 a Pisapia 5.03 porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pisapia 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, cercherò di essere breve ma è un punto su cui chiedo un po' di attenzione a chi si è occupato, in questi mesi ed in questi anni, del problema dei detenuti e del rapporto tra carcere e società, e società e carcere.

Con questi articoli aggiuntivi chiedo che venga aumentata la detrazione di pena a quei detenuti che abbiano dimostrato concretamente la volontà di partecipazione al reinserimento sociale. Mi riferisco a coloro che abbiano già dimostrato di essere pronti, dopo aver scontato numerosi anni di carcere, ad essere reinseriti completamente nella società dando la certezza che non commettano più reati.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che con la votazione precedente è stato approvato un articolo secondo cui chi è già affidato al servizio sociale e, quindi, ha già un beneficio previsto dall'ordinamento penitenziario può in ogni caso, qualora abbia buona condotta, avere uno sconto di pena quale quello oggi previsto. Mettere sullo stesso piano e non differenziare dagli altri chi ha già un beneficio (l'affidamento al servizio sociale) e ritenere che a tale

beneficio si debba aggiungere quello dello sconto di pena è, a nostro avviso, giuridicamente inammissibile e contrario ad ogni logica. Tuttavia, il Parlamento lo ha approvato, noi ci siamo astenuti perché vi è stata la riformulazione da parte della Commissione.

Oggi chiediamo quanto meno una riflessione, una libertà di coscienza su questo segnale che diamo al mondo delle carceri che non è solo il mondo dei detenuti: è il mondo della polizia penitenziaria, degli educatori, dei volontari e di chi vuole che i detenuti escano effettivamente reinseriti. Si tratta di un segnale positivo, limitato ma significativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere gli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Pisapia e dichiaro su di essi il voto favorevole dei deputati Verdi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare e che l'onorevole Bimbi ha espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2307)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Ritengo che abbiamo perso una grande occasione per dare un segnale positivo non solo rispetto alla protesta dei detenuti, ma alle richieste che ci vengono da tutti coloro che lavorano nell'ambito carcerario. Mi riferisco alla polizia penitenziaria, agli educatori ed ai volontari. Occorreva, a mio avviso, dare un filo di speranza a chi oggi vive in una situazione che tutti ritengono invivibile e non gestibile e che spesso sfugge alla sofferenza del carcere anche con la morte (è di oggi la notizia di due detenuti che si sono impiccati nel carcere di Cagliari).

Rifondazione comunista, pur con le riserve prima espresse e pur ribadendo che abbiamo perso un'occasione importante, voterà a favore del provvedimento.

Il mio discorso sarebbe estremamente lungo, per cui chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta

odierna del testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Preannuncio il voto favorevole del mio gruppo, signor Presidente.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che con questo provvedimento sia stata finalmente posta attenzione alla drammatica situazione delle carceri. Tuttavia ritengo che sia poco, troppo poco, rispetto a ciò che avremmo il dovere di fare. Credo quindi che questa debba essere l'occasione per assumerci la responsabilità di un intervento più incisivo, che riporti a umanità quello che all'inizio del secolo Turati definì «l'inferno dei vivi». È solo un piccolo passo, la strada da fare è ancora molto lunga (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Verdi su questo provvedimento, che consideriamo un primo timido segnale – ma ovviamente lo condividiamo – per tentare di dare due risposte. La prima è quella di alleggerire il lavoro dei tribunali di sorveglianza, in quanto attraverso questo provvedimento viene semplificata la possibilità di accesso alla liberazione anticipata. La seconda risposta è relativa ad una delle questioni che ha sostenuto – e sostiene tuttora – la protesta pacifica dei detenuti nelle carceri italiane, vale a dire la semplificazione delle procedure di accesso alle misure alternative.

Devo dire che è un bel segnale quello che oggi la Camera offre, approvando – credo all'unanimità – questo provvedimento, perché ciò contraddice quella politica che la destra ha dichiarato nel paese, tesa a smantellare la legge Gozzini e i benefici previsti da tale legge. Questo è invece un provvedimento che va nella direzione opposta e ciò rappresenta un segnale importante, perché quando si ragiona nel merito delle proposte di legge e non si è in campagna elettorale si dicono cose serie (e si fanno, come in questo caso, cose serie).

Mi auguro pertanto che a ciò corrisponda, anche fuori da quest'aula, un atteggiamento che la faccia finita con la demagogia su questi provvedimenti e che dimostri invece – come si è fatto in tale occasione – come sia possibile intervenire con proposte che vanno incontro alle questioni del sistema penitenziario e vanno anche nella direzione di riconoscere il diritto al reintegro nella vita civile per coloro che, sbagliando, hanno subito una sanzione penale ma che possono essere riammessi nel contesto della vita civile in maniera anticipata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Annunziata. Ne ha facoltà.

ANDREA ANNUNZIATA. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani. Aggiungo che anch'io vedo molto favorevolmente l'approvazione di questo provvedimento in quanto rappresenta un primo segnale nella direzione giusta.

Vorrei anche dire però che probabilmente si poteva fare qualcosa di più con questo stesso provvedimento e forse è stata un'occasione mancata non aver osato un po' di più. Questo ci dispiace perché poi i tempi sono sempre molto ristretti rispetto a determinate situazioni, come quella delle carceri, che è stata giustamente denunciata dagli stessi detenuti ma che, ripeto, vede comunque una prima timida risposta molto importante. Se vi fosse stata una maggiore risposta anche da parte della maggioranza, forse il Parlamento avrebbe potuto compiere un passo ulteriore. Ritengo che i problemi della giustizia, e quindi quelli della detenzione e della carcerazione, siano problemi in questo momento estremamente importanti, che necessitano di essere attentamente seguiti. Infine ringrazio anche il collega Pisapia della fretta che ha voluto imprimere al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani, voglio anch'io sottolineare una valutazione esistente all'interno del provvedimento, vale a dire quella che lo Stato sa essere clemente nei confronti di coloro che, pur nella durezza dell'espiazione della pena, assumono un atteggiamento positivo e di ravvedimento.

In questo provvedimento minimo, si riscontrano tali contenuti; per questo mo-

tivo riteniamo che ciò rappresenti un primo passo nella direzione di uno Stato più umano, di una carcerazione limitata alle situazioni di particolare gravità. È importante che vi sia la capacità di esprimere anche forme alternative di pena, in grado di favorire il recupero dei detenuti e di coloro che sono condannati, invece di incrementare una leva di nuova delinquenza rappresentata, in maniera evidente, dallo stato attuale delle nostre carceri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame.

Riteniamo si tratti di una proposta di legge equilibrata, diretta all'attuazione del principio costituzionale in base al quale la pena deve tendere alla rieducazione del detenuto.

In Commissione si è ampiamente dibattuto su quanto sottolineato dall'onorevole Pisapia, vale dire sulla questione del doppio cumulo, ma la soluzione poi individuata all'interno del Comitato dei nove è risultata, comunque, molto equilibrata. Essa, è vero, consente un doppio beneficio, ma esclusivamente per quei detenuti che abbiano dimostrato un concreto recupero sociale e un positivo evolversi della personalità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 2307)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2307)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2307, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 568: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale) (approvata dal Senato) (2307):

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì ...</i>	451).

La Camera approva all'unanimità, colleghi.

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 413.

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione della mozione Verneti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana (ore 19,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Verneti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana *(vedi l'allegato A — Mozione sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta di lunedì 7 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Avverto che è stata ritirata la mozione all'ordine del giorno ed è stata presentata la risoluzione Verneti ed altri n. 6-00038 *(vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2)*.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla risoluzione testé presentata.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel dichiarare il parere favorevole del Governo sulla risoluzione Verneti ed altri n. 6-00038, desidero segnalare ed apprezzare il lavoro svolto dai firmatari di questa risoluzione, definita corale, lavoro finalizzato ad un condivisibile impegno dell'esecutivo in un così delicato tema nell'ambito dei rapporti di politica estera.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

Tuttavia, anch'io intendo sottolineare ed apprezzare che, in un momento nel quale le turbolenze internazionali ci portano ad osservare altri luoghi del mondo, abbiamo la forza di raggiungere un'intesa ampia ed unitaria, corale, su un tema nel quale democrazia e libertà, dignità e difesa dei diritti umani, ci fanno essere nuovamente protagonisti sulla scena internazionale *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Verneti. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico

della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, anch'io chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

Intendo, comunque, sottolineare che il gruppo di Forza Italia ha lavorato volentieri per la stesura di questa risoluzione, accogliendo i segnali positivi emersi nello scenario internazionale con riferimento al Tibet e alla Cina.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paoletti Tangheroni. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, anch'io chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, che mi riservo eventualmente di presentare.

Vorrei dire soltanto che questo atto è molto importante, anche per le posizioni che il Dalai Lama prende a proposito del valore della non violenza come metodo di risoluzione dei conflitti. Il popolo tibetano non ha mai compiuto un atto di terrorismo nella propria storia ed oggi il Parlamento italiano rende omaggio anche a questo attaccamento ai grandi valori comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Folena, la Presidenza autorizza l'eventuale pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei seguenti consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non chiederò di consegnare la mia dichiarazione di voto in forma scritta, ma rimando al mio intervento in sede di discussione sulle linee generali.

Vorrei dire soltanto che i Verdi hanno partecipato con molta convinzione sia alla missione sia all'elaborazione della risoluzione. Ci auguriamo che l'atto importante, che oggi la Camera sta per compiere approvando questa risoluzione, abbia un seguito in termini di impegno reale del Governo. Anche oggi, infatti, ci sono dichiarazioni da parte del Premier cinese, da Copenaghen, che non rassicurano molto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, la risoluzione di oggi e la mozione votata in Commissione esteri, che riguardava i rapporti della Cina con la Repubblica libera di Taiwan, dimostrano e testimoniano la sensibilità del Parlamento italiano nei confronti dei diritti anche delle minoranze e dei diritti anche di quei paesi come Taiwan che sono stati più volte discriminati dalla Repubblica popolare di Cina. È con molto auspicio che guardiamo alla ripresa dei rapporti e del dialogo fra il Tibet e la Cina. Sappiamo quanto sia strategico il ruolo della Cina, anche dal punto di vista economico, e ci auguriamo che vi possa essere, anche attraverso il contributo del Parlamento italiano, un rilancio di queste iniziative. In questo senso saluto con grande compiacenza l'attività unanime svolta dal Parlamento, che è giunto ad una risoluzione unitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire, a nome del